

que cosse: prima, vol' saper l'intention dil papa ferma, perchè Lodovico havia ditto, quando el recuperò Novara, esso papa era con lui; *secundo*, vol haver libertà il suo re di dar li beneficij in regno e nel duchato di Milan, senza volontà dil papa; *tertio*, vol far contra el cardinal Ascanio quello li par;

142 *quarto*, dimanda sia fato cardinal lo episcopo de Como, di casa Triulza; *quinto*, sia *etiam* fato cardinal lo episcopo di Verzeli, fiol dil thesorier di Savoia. Et il papa a queste propositione à risposto: al primo, vol esser in liga con il re; al secondo, non vol il re dagi li beneficij; al terzo, *nullum verbum dictum*; al quarto, vol farlo cardinal, quando farà li altri; al quinto, *nullum verbum*. Et soa santità à denegà la bolla di la decima dil clero a Franza. *Item*, a Roma è stà fato justicia di alcuni presi, che asaltò li oratori francesi, et *publice*, sul ponte di Santo Anzolo, sono stà impichati su forche alte; et l'orator francese li à piacesto. *Item*, à bandizà di Roma e terre di la Chiesa li corssi, termine zorni X si partino, sotto pena di perder la roba, e habi ducati 5 per uno da la camera apostolicha chi li amazerà, *adeo* tutti si parteno, et *etiam* quelli sono maridati de li. E di questo tuta Roma à 'buto piacer.

*Da Napoli, di l'orator, di 23 et ultimo*. In la prima, chome, ritornato il re, uno Piero Navaro prese in le aque de Capri certi navilij ragusei, et è venuto li per il salvo conduto; à la barza di botte 700 mal conditionata, e do bregantini. *Item*, Basilio da la Scuola, è li im prexom, scrive a suo fradello. *Item*, il re à dimandà al conseio danari per far 8000 fanti, atento le zente francese viem verso Pisa; dubita etc.

*Dil ditto, di ultimo*. Come il re à uno messo in Franza, a presso la fiola, trata il matrimonio; e la raima li mandò à dir li desse dota di 100 milia ducati, *videlicet* trenta milia in contadi. Et soa majestà li mandò letere di cambio di darli, *dummodo* l'acordo segua. Hora par, per lettere di merchadanti, siano stà pagati, sì che tien lo acordo seguito, *saltem* per questo anno non è per haver impazo. *Item*, à nove di la Valona, di primo mazo, cosse vecchie; ma nulla da conto: *inter cætera* par, 40 galie siano ussite dil colfo di Lepanto. *Item*, che a una Nostra Dona di Carmeni, fa miracoli, tutti concore; fa grandissimi miracoli, *adeo* ne vien di tutto il Regno, a tre a milia al trato; si vano batendo; i puti crida: Misericordia! Virgine Maria, *ora pro nobis! pace! pace!* Sono ululati et segni di gran prodigij. E questo è princepiato za zorni 20. *Item*, lui orator à trato ducati 700, per letere di cambio, da Zuan Michiel; le

letere dice, da esser pagati a Piero Martines; prega si pagi.

*Dil capetanio zeneral da mar, di 24 mazo, da Corfù, in galia*. Come erano zonte li do galie, Bondimiera e Capella, li manchano homeni assai. *Item*, la Contarina e do galie sotil, zoè sier Alvise da Canal e sier Anzolo Orio, et à ricevuto li ducati 3000, et havia mandà ducati 8000 in Candia per armar; et à letere di quel rezimento, che sollicita lo armar. *Item*, à mandà la galia Contarina a la guarda di Viscardo, et manderà do galie grosse et 4 sotil verso il Sasuo, et in locho di sier Hironimo Malipiero e sier Alvise da Mosto, refutono sopracomiti, à messo sier Filippo Basadona, *quondam* sier Zuan Francesco, e sier Sabastian Foscarini, di sier Nicolò. Dimanda homeni e danari, e, havendoli, la Signoria vederà quello farà. À retenuto certi spioni de li, e li manda de qui al conseio di X.

*Da Trani, di sier Alvixe Contarini, governador.* 142\* Manda le letere dil zeneral, abute da Otranto; farà armar la galia, ma il soracomito vol la sovenzion. Li fo reserito, la dagi.

*Da Napoli di Romania, di sier Pollo Contarini, fo castelan de li*. Avisa quello à fatto contra turchi, e narra come ne fo amazà 5 turchi, e quelli ritornò con vergogna ad Argos, et di la morte di sier Alvise Bom, *quondam* sier Scipiom, era vice capetanio li in Napoli; et la letera è di 18 april.

Fo terminato mandar Michiel Zanco, contestabele, con provisionati al zeneral, da esser messi sopra l'armada.

Vene l'orator dil signor di Faenza, nel levar dil colegio, dicendo il suo signor voleva mandar danari a Roma, per pagar il censo al papa. Et fu consigliato lo mandi, e scritto, come dimandò, a l'orator sia con lui.

Noto, a Lio fo trato il palio, justa il consueto, et per non vi esser consieri da basso, convene andar sier Luca Zen, consier di sora.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo leto letere, et per non vi esser *solum* tre consieri, li altri è vecchij e manchono, si convene licentiar il conseio, nè si potè meter alcuna parte.

È da saper, il caso di sier Antonio Grimani si menava a gran conseio per li avogadori; *tamen* li fo fata l'altra note a le prexom una matina' bellissima, con tutti li virtuosi.

Ozi veneno in questa terra, licentiat per il conseio di X, sier Hironimo Querini e sier Zuan Francesco Venieri, stati in li castelli di Geradada.

*A dì 9 zugno*. In colegio fono alditì sier Zuan